

undefined

Battuta d'arresto per i fondi specializzati

Su 30 prodotti che puntano a titoli con alti dividendi solo nove sono in area positiva

Lucilla Incorvati

■ C'è chi da inizio anno ha accusato una performance negativa oltre il 16% anche se i listini di tutto il mondo a novembre hanno brillato come non mai. I prodotti azionari specializzati sulle aziende ad alto dividendo infatti (si veda nella tabella a fianco una selezione) hanno risentito parecchio del taglio delle cedole. «Oltre al classico impatto recessivo legato agli utili, il principale colpevole è stato l'ampio intervento delle autorità di regolamentazione (ad es. il divieto generale della Bce per le banche) e dei governi per contenere il ritorno del capitale agli azionisti, stravolgendo così il modello storico di resilienza dei dividendi in periodi di crisi del mercato. - sottolinea Damien Weyermann, alla guida del fondo Decalia Dividend Growth -. Il nostro univer-

so d'investimento di titoli con dividendi sostenibili non è stato influenzato dai tagli di quest'anno, ma la resilienza di questi ultimi, combinata con il nostro processo d'investimento a due fasi (un approccio quantitativo multifattoriale di classificazione dei dividendi e una ricerca qualitativa dei fondamentali), hanno permesso al fondo di attraversare questa crisi in modo adeguato».

Tra chi è in area positiva c'è il Fidelity Global Dividend Fund. «Per contrastare il trend negativo abbiamo continuato a mantenere elevata l'attenzione alla tenuta finanziaria e ai fondamentali delle aziende che selezioniamo - spiega il gestore Dan Roberts -. Sto parlando di aziende con un'elevata visibilità degli utili e bilanci solidi. Guardando al portafoglio complessivo, quindi, meno del 10% ha subito tagli o sospensioni dei dividendi. L'impatto di questi tagli è stato più che compensato dalla crescita del restante 90%. Per il 2021 vediamo due categorie di aziende più esposte alle politiche di blocco. Da una parte i beneficiari di uno scenario di lockdown, come ad esempio le imprese digitali, dall'altra le aziende i cui profitti sono correlati ai livelli di attività economica e, in particolare,

quelle che dipendono dalla capacità delle persone di incontrarsi e viaggiare. Il nostro portafoglio le esclude entrambe e preferiamo rimanere concentrati sull'analisi dei singoli titoli, sulla ricerca di aziende che possano prosperare in una serie di scenari economici. La qualità delle attività in portafoglio, l'inclinazione difensiva al nostro posizionamento e il significativo sconto di valutazione nelle nostre partecipazioni dovrebbero sostenere un interessante rendimento totale a lungo termine e proteggerci se le attuali aspettative di una forte ripresa nel 2021 si rivelassero ottimistiche».

Per il futuro in molti ritengono che quanto accaduto nel 2020 sia "evento isolato". «Non riteniamo che l'attrattiva dell'investimento in dividendi sia compromessa - conclude Weyermann -. Al contrario, crediamo che i titoli a dividendo "autentici", che sono stati in grado di affrontare senza problemi i recenti periodi di difficoltà, emergeranno più forti che mai da, dal momento che gli investitori dispongono oggi di un numero ancora minore di alternative affidabili di reddito da investimento nell'attuale contesto di tassi bassi».

RIPRODUZIONE RISERVATA